

LA CHIESA IN CAMPO

Nozze gay, eutanasia e aborto Il Papa vuole «iniziative politiche»

Andrea Tornielli
da Roma

● Nei giorni in cui s'infiama la discussione nel mondo politico sul riconoscimento delle coppie di fatto, il Papa chiede che la famiglia fondata sul matrimonio sia aiutata e sostenuta anche attraverso «iniziative politiche» e che siano tenuti presenti i «reali bisogni» delle famiglie italiane.

All'Angelus di ieri, in occasione della Giornata della vita, Benedetto XVI ha definito la famiglia «culla della vita e di ogni vocazione» e ha detto: «Sappiamo bene come la famiglia fondata sul matrimonio costituisca l'ambiente naturale per la nascita e per l'educazione dei figli, e quindi per assicurare l'avvenire dell'intera umanità. Sappiamo però pure come essa sia segnata da una profonda crisi e debba oggi affrontare molteplici sfide. Occorre pertanto – ha continuato il Papa – difenderla, aiutarla, tutelarla e valorizzarla nella sua unicità irripetibile». «Se questo impegno compete in primo luogo agli sposi – ha aggiunto – è anche prioritario dovere della Chiesa e di ogni pubblica istituzione sostenere la famiglia attraverso iniziative pa-

storali e politiche, che tengano conto dei reali bisogni dei coniugi, degli anziani e delle nuove generazioni». Nessun accenno diretto ed esplicito al dibattito italiano sul riconoscimento delle unioni di fatto, ma una precisa sottolineatura sulla famiglia fondata sul matrimonio da tutelare tenendo conto «dei reali bisogni»: è noto come in più occasioni i vertici dell'episcopato italiano abbiano definito superflua la legislazione sul riconoscimento delle unioni di fatto, a fronte delle reali necessità della maggioranza delle famiglie.

Nel suo breve ma intenso messaggio, Benedetto XVI, davanti a una piazza San Pietro gremita di appartenenti al Movimento per la vita ha detto di volersi unire «ai vescovi italiani per rinnovare l'appello più volte lanciato anche dai miei venerati predecessori a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, affinché si mostrino accoglienti verso il grande e misterioso dono della vita». «La vita, che è opera di Dio – ha aggiunto il Pontefice – non va negata ad alcuno, neppure al più piccolo e indifeso nascituro, tanto meno quando presenta gravi disabilità».

Il Papa ha quindi accennato ad un altro dei temi molto dibattuti negli

ultimi mesi, quello dell'eutanasia. Dopo il caso di Piergiorgio Welby, «aiutato» a morire da un medico che ha staccato il respiratore, due settimane fa ha fatto molto discutere la posizione espressa dal cardinale Carlo Maria Martini, che ha invitato la Chiesa a un atteggiamento di

maggior comprensione verso il problema. Le parole di Benedetto XVI sono state nette: «Allo stesso tempo, facendo eco ai pastori della Chiesa in Italia, invito a non cadere nell'inganno di pensare di poter disporre della vita fino a legittimarne l'interruzione con l'eutanasia, magari mascherandola con un velo di umana pietà».

Parole forti sono anche quelle che arrivano da Napoli, dove l'arcivescovo, il cardinale Crescenzo Sepe, nell'omelia per la Giornata della vita, riferendosi al dibattito sui Pacts, ha parlato di matrimonio «svenduto per interessi ideologici, in nome dei diritti, che niente hanno a che fare col vero matrimonio sancito, tra l'altro, dalla nostra Costituzione». Sepe ha invitato a sostenere la vita, e ha mostrato una pergamena dove sono scritti i nomi di 107 bambini «che non sarebbero mai nati se l'azione coraggiosa di alcuni non avesse convinto le mamme a non abortire».

Benedetto XVI nella Giornata della vita difende «la famiglia fondata sul matrimonio, unica ad assicurare l'avvenire dell'umanità»

